

Visco, stop di Napolitano: coinvolgermi è improprio

Il Presidente dice no all'intervento chiesto dal Polo: porta sempre aperta, ma non ho poteri sulla vicenda

ROMA — «Non ho mai rifiutato alcuna udienza che mi sia stata chiesta. Io ascolto tutti e sono aperto a qualsiasi dialogo». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, conclude la giornata del 2 giugno che lo ha visto deporre sull'altare della Patria una corona d'alloro e passare in rassegna le truppe schierate a Porta Capena concedendosi un bagno di folla, tra i cittadini che hanno invaso i giardini del Quirinale. E si offre alla curiosità dei giornalisti. La domanda d'obbligo riguarda l'annuncio fatto nella tarda mattinata da Silvio Berlusconi di chiedere un colloquio con il Capo dello Stato. Ebbene, replica il presidente, «le mie porte sono sempre aperte». Resta da fissare la data, ma secondo voci raccolte nel centrodestra l'incontro potrebbe avvenire già in settimana.

SCONTRO ASPRO — La disponibilità all'ascolto, tuttavia, non può essere confusa con la condivisione da parte del presidente del giudizio sulla situazione politica e sulle polemiche seguite al caso Visco-Guardia di finanza diffusi dalla Casa delle libertà. Il centrodestra, in una nota congiunta, venerdì sera aveva parlato di «emergenza democratica». Napolitano ha un'altra opinione al riguardo. «C'è uno scontro politico aspro — afferma — sulle deci-

sioni prese ieri (venerdì, ndr) dal Consiglio dei ministri. Si tratta di posizioni ovviamente legittime. Tutte le posizioni lo sono, anche le più critiche hanno la loro legittimità. Senza dubbio si confronteranno nelle sedi appropriate». Quindi la lettura del Quirinale è meno drammaticamente di quella del centrodestra. Napolitano parla di «scontro politico aspro» e non di «emergenza democratica», segno che la situazione, a suo giudizio, si colloca all'interno del fisiologico confronto tra maggioranza e opposizione.

IRRITAZIONE — Il presidente sottolinea poi, richiamandosi a un concetto espresso nel messaggio televisivo

del giorno precedente e riguardante la distinzione dei poteri, che «si tratta di decisioni prese dal governo nella sfera della sua esclusiva competenza e attribuzioni: pretendere di tirare in ballo il presidente della Repubblica in materie che non corrispondono ai suoi poteri costituzionali è improprio. Io naturalmente ascolto tutti».

Questo rimarcare i rispettivi campi di competenza, tra governo e Presidenza della Repubblica, non è affatto casuale. È voluto e contiene un quid di irritazione. Un'irritazione provocata dalla diffusione da parte del senatore di **An, Alfredo Mantovano**, del contenuto di una

lettera privata che Napolitano ha inviato allo stesso Mantovano in risposta a un intervento di quest'ultimo su alcuni quotidiani.

In sostanza, il capo dello Stato gli replicava sostenendo di «non disporre di poteri di iniziativa o di intervento nella vicenda dei trasferimenti da Milano di alti ufficiali della Guardia di Finanza». Nel diffonderne gli aspetti rilevanti e contestandoli, Mantovano ha rivolto a Napolitano un quesito: se gli stia a cuore «il profilo della correttezza e del buon andamento istituzionale», si è cioè chiesto se abbia agito o agisca da vero e proprio garante. Ed è appunto per questo che nel pomeriggio, prima dell'incontro con i giornalisti, il Quirinale diffonde una nota contro quanti intendano stratonare per la giacca il capo dello Stato, e quindi rivolta implicitamente anche a Mantovano.

VALORI — La giornata del 2 giugno è per Napolitano soprattutto dedicata alle forze armate. E ai militari dedica alcune riflessioni. Quella odierna, osserva, «è una sfilata di uomini motivati, non un'esibizione di potenza ma una dimostrazione di volontà a significare che la forza della Repubblica e delle forze armate sta nella componente umana, nei valori che le ispirano», non è insomma una esibizione muscolare.

Lorenzo Fuccaro

